

TENDENZE



FRUTTA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frutta – Focus uve da tavola
ottobre 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
La produzione	5
La fase all'origine	6
Le vendite al dettaglio	9
Commercio con l'estero dell'Italia	10
Considerazioni finali	15



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto europeo

La produzione europea di uva da tavola di quest'anno presenta un ottimo profilo qualitativo grazie al positivo andamento climatico. Il mercato risente fortemente della crisi economica legata ai prodotti energetici e alla scarsa fiducia delle famiglie europee a causa della guerra in Ucraina e al processo inflattivo in corso. La contrazione della domanda europea di uve da tavola ha determinato uno squilibrio con l'offerta e di conseguenza il mercato ha mostrato sintomi di difficoltà fin dall'inizio dell'estate 2022.

La lentezza della domanda ha costretto i produttori a rallentare il ritmo della raccolta in campo che è proceduta in concomitanza con il progredire degli ordinativi in modo da evitare per quanto possibile la frigoconservazione e i costi connessi.



2. Situazione produttiva in Italia

I dati congiunturali ISTAT indicano per l'Italia un'offerta 2022 valutata in circa 1.045.000 tonnellate, +3% su base annua e +2,3% rispetto alla produzione media del triennio precedente. Il clima caldo e asciutto ha influito positivamente sulla qualità organolettica delle uve (grado Brix) e sulla conservabilità del prodotto.



3. Andamento dei prezzi

La prima parte dell'attuale campagna commerciale delle uve è stata caratterizzata da un'offerta abbondante e i prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – sono in flessione sia rispetto al 2021 sia rispetto al prezzo medio del triennio 2018-2020, ma non mancano eccezioni per alcune varietà o alcune piazze che mostrano variazioni positive rispetto alle campagne precedenti.



4. Commercio con l'estero

Quest'anno i flussi di prodotto in uscita dal nostro Paese sono attesi in contrazione rispetto a quelli degli ultimi anni a causa sia della riduzione dei consumi in molti Paesi europei sia della maggiore pressione competitiva di Grecia e Spagna.



5. Acquisti domestici

I dati delle vendite al dettaglio di uve da tavola nel periodo gennaio-agosto 2022 indicano una netta flessione degli acquisti, pari a circa il 10% su base annua. In termini di spesa la flessione è molto inferiore a quella dei volumi a causa del rincaro del prezzo medio.



6. Prospettive

Il prosieguo della campagna 2022 non sembra prospettare alcun miglioramento. I quantitativi di prodotto disponibile sono ancora ingenti, i consumi ristagnano e di conseguenza i prezzi all'origine appaiono destinati a mantenersi sugli attuali valori che non sono particolarmente elevati. Anche le previsioni relative al saldo della bilancia commerciale delle uve da tavola non sono ottimistiche, in quanto il contesto europeo e internazionale non appare particolarmente recettivo.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

I principali andamenti della campagna

La campagna 2022 delle uve da tavola italiane è caratterizzata da un'offerta di ottimo profilo qualitativo ma, nonostante ciò, il mercato sta riservando scarsissime soddisfazioni economiche ai produttori a causa di un andamento dei consumi delle famiglie europee molto negativo, condizionato dalla crisi energetica internazionale e dalla guerra in Ucraina, e dall'aumento dei costi in tutte le fasi della filiera.

In termini di quantità, la produzione italiana risulta superiore alla media degli ultimi anni, in quanto l'andamento climatico favorevole e ha sostenuto l'aumento della resa per ettaro in tutti i principali areali produttivi nazionali. La siccità e le alte temperature dell'estate 2022 non hanno causato particolari danni alle produzioni e hanno però contribuito a contenere le principali avversità. Negli ultimi anni, l'offerta italiana si è arricchita di uve senza semi, infatti sta aumentando sia il numero di varietà apirene coltivate sia gli ettari in produzione.

Per quanto riguarda il mercato, alla fase all'origine, le prime battute della campagna 2022 sono state contraddistinte dal ritardo della maturazione dei grappoli e quindi, in questa fase, l'interesse della domanda ha premiato le produzioni precoci di origine estera (ad esempio Egitto). L'attività di compravendita è proceduta a rilento e i prezzi all'origine del prodotto italiano si sono attestati su livelli nettamente inferiori a quelli della campagna 2021 e più bassi anche rispetto al prezzo medio delle campagne 2018-2020. Nelle settimane successive, l'aumento dei quantitativi offerti e l'elevata pressione competitiva sui principali mercati di sbocco europei da parte degli altri produttori mediterranei (Spagna, Grecia e Turchia) hanno determinato un ulteriore rallentamento delle vendite e la progressiva flessione delle quotazioni all'origine.

Come precedentemente accennato, le vendite al dettaglio in Italia (e più in generale in Europa) sono state condizionate negativamente dalle difficoltà economiche derivanti dalla crisi energetica e dalla guerra in Ucraina. Tali difficoltà si sono riverberate in una contrazione dei quantitativi venduti di uve e di frutta in genere e in un incremento dei listini medi al dettaglio, anche a causa dell'aumento dei costi di distribuzione. I dati attualmente disponibili non consentono ulteriori considerazioni, ma per il prosieguo della campagna 2022 – nonostante il profilo qualitativo eccellente delle uve – le vendite dovrebbero continuare a ritmi lenti e i prezzi all'origine restare su livelli scarsamente soddisfacenti per i produttori italiani.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, si segnala un esordio in sordina della campagna di esportazione 2022, a causa del lieve ritardo di maturazione. Dal punto di vista dei prezzi, si registra una flessione del 5% rispetto al primo semestre 2021, mentre i quantitativi esportati sono risultati in flessione del 14%.

Le importazioni di uve di contro stagione e di primizie sono diminuite del 10% rispetto al primo semestre 2021, anche se in maggio e giugno, complice il gran caldo, i volumi importati sono stati nettamente superiori a quelli degli anni precedenti.

Il potenziale produttivo

Negli ultimi anni le statistiche relative alle superfici investite a uve da tavola in Italia si sono assestate intorno ai 47mila ettari, con una fortissima concentrazione in Puglia e Sicilia. I dati relativi all'ultimo quinquennio evidenziano tuttavia una dinamica di sostituzione dei vecchi impianti di varietà tradizionali con i nuovi vigneti di varietà apirene. Questi cambiamenti hanno anche leggermente modificato la ripartizione provinciale della produzione con una lieve flessione degli investimenti nella provincia di Bari; mentre in Sicilia e in particolare nella provincia di Agrigento si sono verificati incrementi del potenziale produttivo. Nel complesso, tra il 2018 e il 2022 il saldo delle aree vitate in produzione è comunque positivo, con un incremento di circa 260 ettari.



Uve da tavola - superficie in produzione (in ettari)

	2020	2021	2022	QUOTA 2022	VAR. 2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2019-21
PUGLIA	24.655	24.685	24.405	52%	-1,1%	-0,8%
BARI	10.900	10.950	10.750	23%	-1,8%	-0,9%
TARANTO	8.000	8.000	8.000	17%	0,0%	0,0%
BAT	4.150	4.150	4.100	9%	-1,2%	-0,8%
SICILIA	18.706	18.720	18.910	40%	1,0%	1,1%
AGRIGENTO	5.490	5.504	5.693	12%	3,4%	3,8%
CATANIA	4.000	4.000	4.000	9%	0,0%	0,0%
ALTRE REGIONI	3.589	3.614	3.555	8%	-1,6%	-1,2%
ITALIA	46.950	47.019	46.870	100%	-0,3%	-0,1%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La produzione

In termini di quantità, la filiera italiana delle uve da tavola si basa su una disponibilità di prodotto che supera il milione di tonnellate. Il 98% della disponibilità è garantita dalla produzione interna e il restante 2% dal prodotto di importazione. Analogamente a quanto visto per le superfici investite, anche i dati relativi alla produzione evidenziano una forte concentrazione in Puglia e Sicilia, con oltre il 95% della produzione nazionale realizzata in questi due areali.

Va considerato che dell'intera disponibilità, appena il 38% viene assorbita dal consumo interno, mentre la quota preponderante (45% circa) è destinata alle esportazioni. La parte di prodotto avviata alla trasformazione in succo è stimata invece nell'ordine del 15%, mentre la quota residua è costituita dalle perdite lungo la filiera e dal prodotto ritirato dal mercato allo scopo di stabilizzare l'offerta. I quantitativi avviati all'industria dei succhi e quelli relativi alle perdite variano di anno in anno a seconda della qualità della produzione, dell'andamento dei consumi interni e del flusso delle esportazioni. Per quanto concerne i consumi interni, si stima che circa i tre quarti siano destinati alla vendita al dettaglio e il restante quarto sia destinato alla ristorazione collettiva.

Uve da tavola – produzione raccolta (in 000 kg)

	2020	2021	2022	QUOTA 2022	VAR. 2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2019-21
PUGLIA	614.395	583.725	620.625	59%	6,3%	3,6%
BARI	240.000	210.000	236.500	23%	12,6%	4,3%
TARANTO	224.000	224.000	240.000	23%	7,1%	7,1%
BAT	108.000	108.000	102.500	10%	-5,1%	-2,7%
SICILIA	365.458	369.858	374.911	36%	1,4%	3,5%
AGRIGENTO	96.000	95.400	99.628	10%	4,4%	4,7%
CATANIA	116.000	116.000	116.000	11%	0,0%	0,0%
ALTRE REGIONI	59.989	61.074	49.084	5%	-19,6%	-17,8%
ITALIA	1.039.842	1.014.657	1.044.620	100%	3,0%	2,3%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



La fase all'origine

La campagna 2022 delle uve da tavola è ancora in pieno svolgimento e i dati e le informazioni che provengono dai mercati compongono un mosaico non sempre di facile lettura in quanto le diverse varietà e le varie piazze monitorate mostrano talvolta andamenti differenti. In generale, il clima caldo e asciutto dell'estate ha condizionato positivamente la resa areica e la qualità organolettica della produzione. I grappoli si presentano ben formati e caratterizzati da acini ben sviluppati e con una colorazione omogenea e tipica della varietà. Il contenuto in zuccheri è elevato e la shelf life del prodotto è medio-lunga.

Le elevate temperature e la scarsità di precipitazioni hanno determinato una riduzione dei costi per i trattamenti fitosanitari che però non ha compensato il notevole incremento dei costi per l'irrigazione cresciuti a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici (gasolio ed energia elettrica). Questi fattori hanno interessato sia l'areale produttivo pugliese sia quello siciliano.

Per quanto concerne i mercati, sulle piazze siciliane, la fase iniziale della campagna con l'uva Vittoria e le varietà apirene è stata caratterizzata in giugno, luglio e agosto, da una flessione del prezzo all'origine sia rispetto al 2021 sia rispetto al dato medio del triennio 2018-2020. Nel mese di settembre, le uve Italia, Red globe e Crimson Seedless hanno registrato quotazioni superiori al 2021, ma comunque in calo rispetto al prezzo medio del periodo 2018-2020.

In Puglia, invece, i prezzi all'origine risultano in flessione sia rispetto al 2021 sia rispetto al prezzo medio del triennio 2018-2020. La situazione, già non rosea per le uve Vittoria e per le prime varietà apirene, è peggiorata con il progredire della campagna e le quotazioni delle varietà Italia, Red globe e Crimson Seedless scontano pesanti flessioni sia rispetto al 2021 sia rispetto alla media del triennio.

Chiudono il quadro le uve della Basilicata i cui prezzi sono in flessione del 10% circa su base annua, ma recuperano nettamente rispetto al prezzo medio del periodo 2018-2020.

Questa breve disamina dell'andamento di mercato delle principali varietà di uve da tavola evidenzia come il mercato sia spesso legato a dinamiche e peculiarità locali che difficilmente possono essere ricondotte a una tendenza generale.

Varietà Vittoria – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
GIUGNO	1,60	1,97	2,10	1,28	-39%	-22%
LUGLIO	1,55	1,36	1,54	1,15	-25%	-19%
AGOSTO	1,20	1,10	1,20	1,01	-16%	-12%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Vittoria – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
LUGLIO	0,69	0,54	0,74	0,68	-9%	7%
AGOSTO	0,46	0,71	0,60	0,48	-20%	-11%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Metaponto, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
LUGLIO	0,88	1,32	1,60	1,60	0%	58%
AGOSTO	0,75	0,80	1,39	1,14	-18%	56%
SETTEMBRE	0,50	0,70	0,77	0,70	-9%	8%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA


Varietà apirene – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
LUGLIO	1,02	0,78	1,05	1,04	-1%	12%
AGOSTO	0,76	0,78	0,80	0,78	-3%	2%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
LUGLIO	1,43	1,38	1,74	1,33	-23%	-1%
AGOSTO	1,36	1,25	1,45	1,25	-14%	-3%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Palieri – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
LUGLIO	0,69	0,65	0,66	0,65	-2%	-6%
AGOSTO	0,51	0,53	0,54	0,44	-18%	-21%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Metaponto, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
AGOSTO	0,73	0,98	1,25	-	-	-
SETTEMBRE	0,56	0,68	0,96	0,88	-9%	42%
OTTOBRE	0,58	0,71	0,65			
NOVEMBRE	0,71	0,83	0,78			
DICEMBRE	0,85	1,02	0,95			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
AGOSTO	0,75					
SETTEMBRE	0,61	0,63	0,71	0,48	-33%	-24%
OTTOBRE	0,49	0,56	0,53			
NOVEMBRE	0,66	0,55	0,53			
DICEMBRE	0,73	0,73	0,50			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Foggia, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
SETTEMBRE	0,43	0,49	0,59	0,39	-34%	-17%



OTTOBRE	0,36	0,46	0,51			
NOVEMBRE	0,51	0,49	0,53			
DICEMBRE	0,58	0,00	0,50			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
AGOSTO	1,00	0,90	-	0,79	-	-20%
SETTEMBRE	0,85	0,83	0,65	0,75	15%	-13%
OTTOBRE	0,67	0,77	0,65			
NOVEMBRE	0,65	0,75	0,65			
DICEMBRE	0,75	0,79	0,67			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Pizzutello – piazza Latina, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
SETTEMBRE	1,28	1,20	1,32	1,30	-1%	0%
OTTOBRE	1,35	1,20	1,40			

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

Varietà Red globe – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
SETTEMBRE	0,50	0,51	0,53	0,46	-14%	-12%
OTTOBRE	0,41	0,44	0,50			
NOVEMBRE	0,51	0,48	0,53			
DICEMBRE	0,58		0,50			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Red globe – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
SETTEMBRE	0,95	0,78	0,65	0,80	23%	-11%
OTTOBRE	0,62	0,69	0,60			
NOVEMBRE	0,60	0,65	0,60			
DICEMBRE	0,68	0,69	0,60			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Crimson Seedless – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
SETTEMBRE	0,99	0,98	0,86	0,64	-25%	-37%



OTTOBRE	1,16	0,93	0,86			
NOVEMBRE	1,31	0,92	0,89			

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

Varietà Crimson Seedless – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2018-20

MESE	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-2020
SETTEMBRE	1,25	1,03	0,80	1,00	25%	-15%
OTTOBRE	0,94	1,00	0,80			
NOVEMBRE	0,90	1,00	0,80			

* raccolta a carico produttore

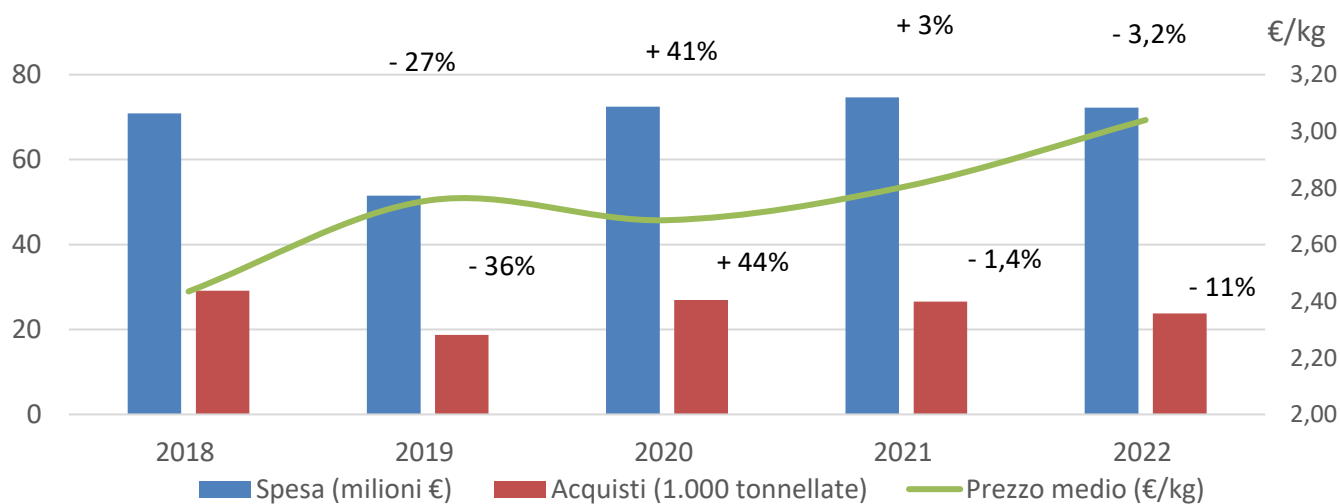
Fonte: ISMEA

Le vendite al dettaglio

I dati Ismea-Nielsen degli acquisti di uve da tavola per il consumo domestico evidenziano come questi siano concentrati nel periodo compreso tra luglio e dicembre essendo legati a un prodotto con una spiccata stagionalità della produzione. I numeri relativi al periodo gennaio-agosto 2022¹ indicano un corposo decremento dei volumi acquistati (-11%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a fronte di un sostanziale rincaro dei prezzi al dettaglio (+8,3%). In ragione di queste dinamiche, nella prima parte della campagna 2022, la spesa si è ridotta del 3,2%.

È doveroso sottolineare che tale dato è relativo soltanto dell'avvio della campagna, infatti, nel periodo osservato si concentra circa il 20% circa delle vendite annue al dettaglio di uve da tavola.

Acquisti al dettaglio, spesa e prezzo medio, periodo gennaio-agosto*



* dati cumulati da gennaio al 14 agosto

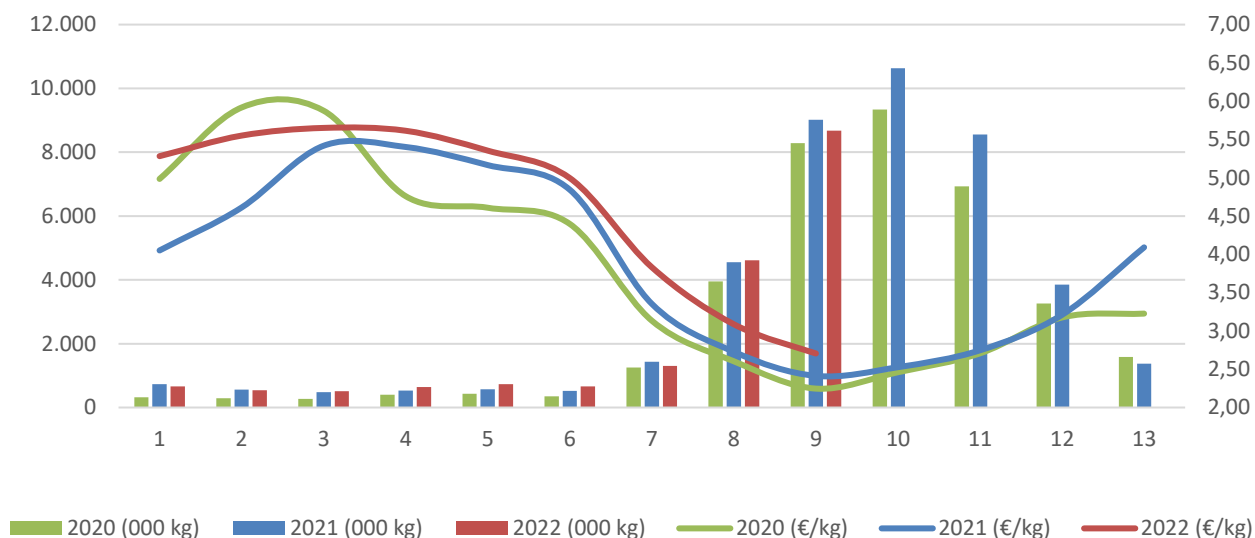
Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Limitatamente alla vendita al dettaglio di uve confezionate, tra gennaio e agosto 2022, queste sono diminuite dello 0,4% su base annua in termini di quantità mentre la spesa è cresciuta del 13% grazie all'incremento del prezzo medio del 14% circa. Tale dato conferma il fenomeno in atto ormai da qualche anno e, che è stato rafforzato dalla crisi sanitaria per il Covid, che ha determinato un forte investimento da parte dei produttori italiani per adeguare le linee di lavorazione alle richieste della domanda nazionale ed estera che predilige il prodotto confezionato a quello sfuso.

¹ Cumulato dal 1° gennaio al 14 agosto



Ripartizione degli acquisti e della spesa delle famiglie



* prodotto confezionato

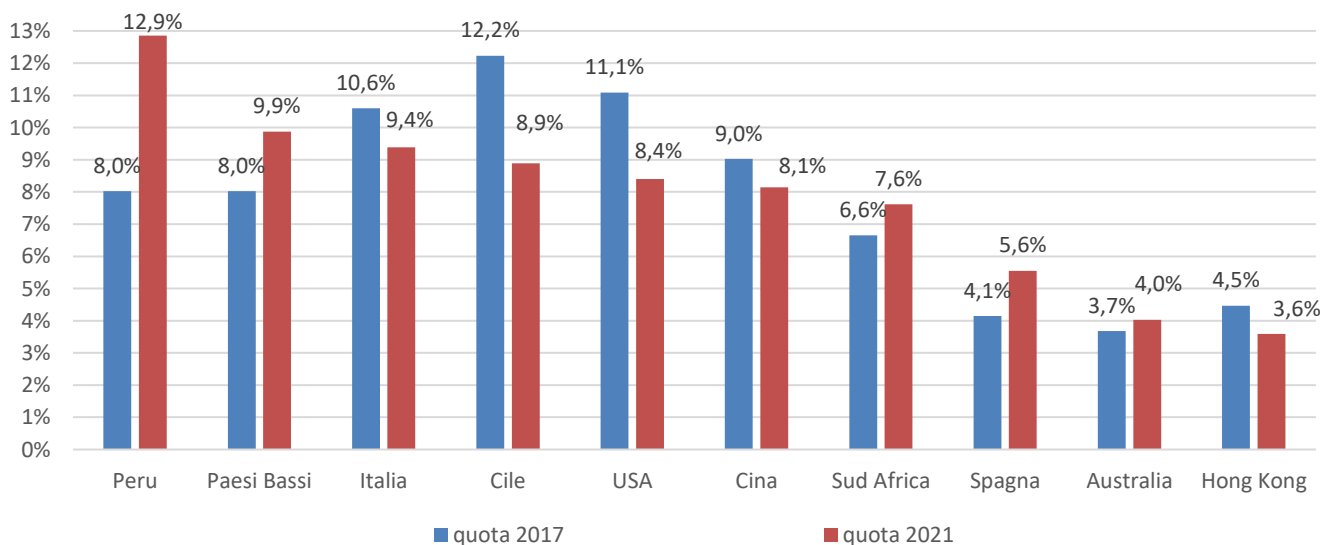
Fonte: ISMEA- Nielsen Market Track

Commercio con l'estero dell'Italia

A livello mondiale le importazioni di uve da tavola muovono circa 5,4 milioni di tonnellate di prodotto per un controvalore di 7.865 milioni di euro. Gli USA sono il primo importatore mondiale con una quota del 18% in valore, seguiti da Paesi Bassi (9%), Germania (7%), Regno Unito (6%) e Cina (5%).

Tra i paesi esportatori a livello mondiale, l'Italia – nonostante sia il principale produttore europeo – si colloca al terzo posto, con spedizioni per circa 730 milioni di euro, preceduta a livello globale da Perù e Paesi Bassi che, ovviamente, non ne producono ma operano come sempre come mercato di smistamento di prodotto proveniente da tutto il mondo. Sul fronte della qualità, attualmente l'offerta italiana è ancora incentrata su “varietà storiche” come Vittoria, Palieri, Italia e Red Globe e presenta una disponibilità di nuove varietà di uve senza semi – sebbene in progressivo aumento negli ultimi anni – ancora non adeguata alla domanda. Per questo motivo le esportazioni italiane sono sempre più minacciate dai paesi produttori emergenti che sono in grado di guadagnare quote sui principali mercati di sbocco grazie a uve di elevata qualità, ben presentate e offerte ad un prezzo competitivo.

Top 10 esportatori mondiali (quota % in valore)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ITC



Come anticipato, la filiera italiana delle uve da tavola è fortemente orientata all'export e, in conseguenza di ciò, l'equilibrio economico del settore dipende fortemente dalla domanda estera.

In termini di saldo della bilancia commerciale nazionale, tra le diverse specie di frutta, le uve da tavola, con circa 685 milioni di euro, sono al secondo posto precedute soltanto dalle mele che nel 2021 hanno realizzato un attivo di 865 milioni di euro.

L'andamento delle esportazioni italiane di uve da tavola tra il 2018 ed il 2021 evidenzia una lieve crescita in termini di volumi, con valori in crescita nel periodo esaminato soprattutto per l'aumento dei prezzi medi a valori correnti (+6,2%). Limitatamente al 2021, si osserva una flessione rispetto all'anno precedente dei quantitativi spediti (457.000 tonnellate; -2,6%) ma il prezzo medio di esportazione (+3%), ha determinato una variazione positiva degli incassi che sono cresciuti dello 0,3% su base annua.

Commercio con l'estero di uve da tavola dell'Italia

	2019	2020	2021	2021 VS 2020	2021 VS MEDIA 2018-2020
EXPORT (.000 €)	638.859	726.916	729.237	0,3%	7,6%
EXPORT (.000 KG)	423.701	468.989	456.742	-2,6%	1,4%
IMPORT (.000 €)	41.457	39.945	43.435	8,7%	7,8%
IMPORT (.000 KG)	21.271	18.726	19.283	3,0%	-2,7%
SALDO (.000 €)	597.402	686.970	685.801	-0,2%	7,6%
SALDO (.000 KG)	402.430	450.263	437.459	-2,8%	1,6%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	1,51	1,55	1,60	3,0%	6,2%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	1,95	2,13	2,25	5,6%	10,6%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Le importazioni italiane di uve da tavola, tra il 2018 ed il 2021 sono diminuite da 23mila a 19mila tonnellate. Il prezzo medio del prodotto importato risente dell'andamento del mercato mondiale e negli ultimi anni è costantemente cresciuto, ad eccezione del 2019, quando si è leggermente ridotto in conseguenza dell'incremento dei volumi in ingresso. I due terzi delle importazioni provengono dall'area dell'Unione europea. Tra i fornitori spiccano i Paesi Bassi - leader per le forniture di prodotto di contro stagione - e la Spagna, per il prodotto stagionale. Questi due Paesi coprono il 55% delle importazioni in termini di valore, mentre tra i fornitori extra Ue si distinguono Perù (10%), Egitto (8%) e Cile (6%).

Importazioni dell'Italia di uve da tavola per paese di provenienza (2021)

	IMPORT IN QUANTITÀ	IMPORT IN VALORE	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2021 VS 2020	VAR. IN VALORE 2021 VS MEDIA 2018-2020
	(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
Mondo	19.283	43.435	2,25	100%	8,7%	7,8%
UE	12.838	30.011	2,34	69%	8,4%	14,4%
1 Paesi Bassi	6.377	14.201	2,23	33%	36,6%	30,8%
2 Spagna	4.002	9.435	2,36	22%	20,9%	18,9%
3 Germania	1.696	4.169	2,46	10%	-32,1%	3,8%
4 Francia	537	1.640	3,06	4%	-14,1%	-5,0%
5 Austria	55	270	4,93	0,6%	-1,9%	20,1%
6 Belgio	22	75	3,45	0,2%	213,0%	-90,1%
7 Lettonia	60	71	1,20	0,2%	122,6%	503,0%

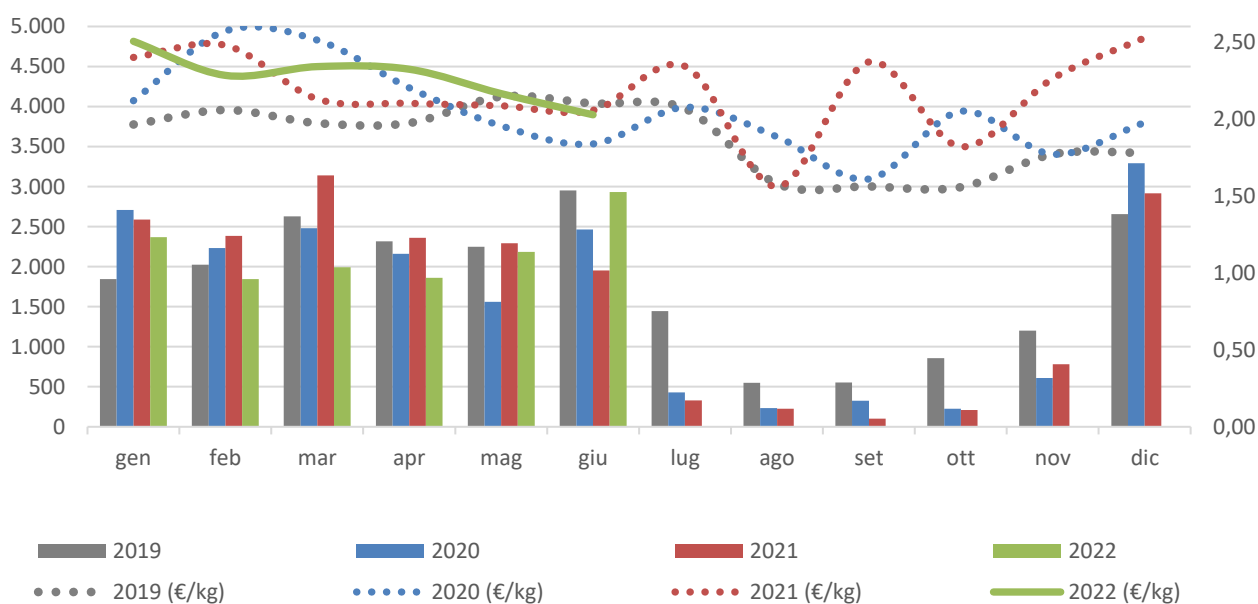


	EXTRA-UE	6.445	13.424	2,08	31%	9,6%	-4,5%
1	Perù	1.909	4.175	2,19	9,6%	30,8%	56,6%
2	Egitto	1.800	3.545	1,97	8,2%	-1,1%	-28,8%
3	Cile	1.299	2.766	2,13	6,4%	-21,6%	-37,2%
4	Sudafrica	1.035	2.235	2,16	5,1%	252,0%	189,6%
5	India	327	553	1,69	1,3%	20,5%	-20,0%
6	Namibia	33	73	2,22	0,2%	#DIV/0!	32,2%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle importazioni di uve dell'Italia, queste sono concentrate tra dicembre e giugno con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce - oscillano tra 1,5 e 3 milioni di kg al mese. Nel 2021, sono state particolarmente sostenute le importazioni nel mese di giugno, a causa della carenza di offerta dei produttori italiani e del gran caldo che ha spinto gli acquisti al dettaglio.

Importazioni di uve da tavola (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco delle uve da tavola italiane, i paesi dell'Unione europea assorbono l'87% delle esportazioni complessive. Oltre alla quota detenuta dai Paesi Ue va considerata anche quella appannaggio di Svizzera e Regno Unito, ciascuna con il 5%. Il podio dei clienti dell'Italia è composto da Germania, Francia e Polonia. La Germania è saldamente in testa alla graduatoria con circa un terzo dell'export complessivo. A seguire la Francia con il 17% e la Polonia con il 9%. Tra i clienti extra europei, si distinguono alcuni Paesi del Golfo (Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti) anche se nel 2021, c'è stato un rallentamento dei flussi verso gli Emirati.

Focalizzando l'attenzione sul mercato tedesco che rappresenta il principale sbocco per l'export italiano, oltre ad essere il più grande mercato di consumo dell'UE con importazioni che nel 2021 hanno superato quota 325mila tonnellate e una spesa di 660 milioni di euro, si osserva che le importazioni di uve negli ultimi cinque anni sono stabili a circa 330mila tonnellate per anno e che l'esborso è rimasto sostanzialmente costante grazie a un prezzo medio all'import che si è attestato a un livello medio di circa 2 euro/kg.

In questo periodo, si è ridotto l'approvvigionamento dall'Italia, infatti, nel 2017 la quota (in quantità) coperta dall'Italia



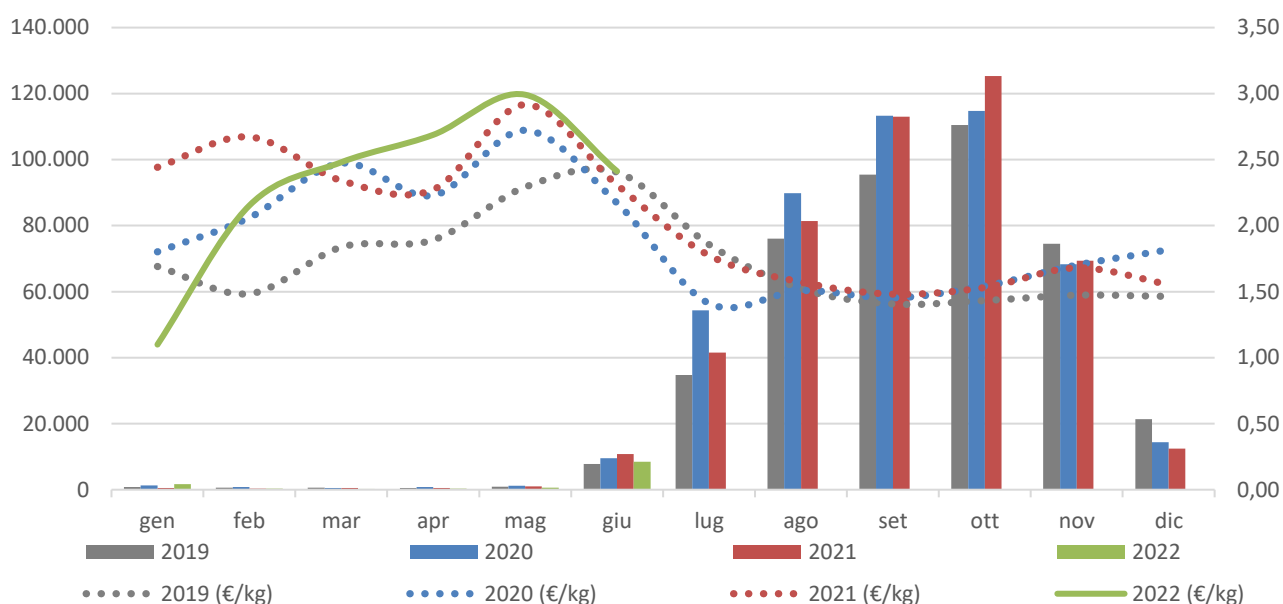
sul mercato tedesco era del 39% mentre nel 2021 si è attestata al 33%. Le quote perse dall'Italia sono andate a vantaggio del Sud Africa e dei Paesi Bassi – con il prodotto di contro stagione – e della Spagna che rappresenta il diretto competitor dell'Italia per il prodotto stagionale. È significativo notare come le uve spagnole – essenzialmente senza semi – spuntino un prezzo medio sul mercato tedesco superiore di circa il 20% a quello delle uve italiane.

Esportazioni dell'Italia di uve da tavola per paese di provenienza (2021)

		EXPORT IN QUANTITÀ	EXPORT IN VALORE	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2021 VS 2020	VAR. IN VALORE 2021 VS MEDIA 2018-20
		(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	456.742	729.237	1,60	100%	0,3%	7,61%
	UE	408.797	634.901	1,55	87%	-0,7%	7,4%
1	Germania	128.759	229.999	1,79	32%	-7,5%	3,8%
2	Francia	91.897	124.155	1,35	17%	-5,3%	3,7%
3	Polonia	53.646	65.535	1,22	9%	17,0%	18,0%
4	Spagna	23.266	41.866	1,80	6%	0,1%	11,0%
5	Repubblica ceca	23.644	31.613	1,34	4,3%	16,7%	29,6%
6	Belgio	14.565	28.822	1,98	4,0%	4,0%	8,9%
7	Austria	13.671	26.572	1,94	3,6%	0,0%	10,1%
8	Paesi Bassi	12.033	20.236	1,68	2,8%	-0,2%	0,1%
9	Slovacchia	8.601	10.719	1,25	1,5%	10,2%	13,1%
10	Ungheria	8.172	9.915	1,21	1,4%	28,3%	27,3%
	EXTRA-UE	47.945	94.336	1,97	13%	7,7%	8,8%
1	Svizzera	20.154	39.362	1,95	5,4%	-0,4%	12,1%
2	Regno Unito	16.181	36.333	2,25	5,0%	17,2%	18,0%
3	Norvegia	3.128	5.235	1,67	0,7%	0,9%	1,0%
4	Arabia Saudita	2.652	4.952	1,87	0,7%	48,5%	62,9%
5	Emirati arabi uniti	962	1.875	1,95	0,3%	-4,5%	-38,5%
6	Stati Uniti	283	654	2,31	0,1%	-57,6%	-35,4%
7	Mauritius	289	637	2,21	0,1%	145,0%	138,1%
8	Serbia	358	625	1,74	0,1%	50,4%	99,4%
9	Sri Lanka	327	623	1,91	0,1%	30,0%	-25,0%
10	Albania	1.310	613	0,47	0,1%	-10,5%	-15,8%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle esportazioni dell'Italia, queste si concentrano nel periodo compreso tra giugno e dicembre, interessando il 99% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.


Esportazioni di uve da tavola (.000 kg) (asse sn) e prezzo medio all'export (€/kg) (asse dx)


Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Segnali poco incoraggianti arrivano dalle prime battute della campagna commerciale 2022. Le esportazioni, infatti, sono in netto calo rispetto ai livelli del primo semestre 2021 (-14%) e la flessione del prezzo medio del prodotto esportato (-5%) ha determinato una contrazione degli incassi ancor più consistente di quella dei volumi spediti. In questo primo scorcio della campagna 2022 si registra la battuta d'arresto delle spedizioni verso la Germania (-23% in volume su base annua) e Polonia (-42%), solo parzialmente compensate dall'incremento delle forniture alla Francia (+21%).

Il confronto coi dati medi del triennio 2018-2020 non cambia di molto lo scenario, infatti, nel primo semestre del 2022, la riduzione delle spedizioni è stata del 14% mentre quella degli introiti è del 10%, a fronte di costi di produzione e distribuzione in forte aumento.

Sul fronte delle importazioni, nel primo semestre del 2021, sono diminuite del 10% rispetto all'anno precedente, anche a causa dello scarso interesse nei mesi invernali. In maggio e giugno, invece, il ritardo di qualche settimana del processo di maturazione delle primizie italiane ha determinato un forte interesse per le uve estere. In generale, in questa fase dell'anno le importazioni riguardano il prodotto di contro stagione, proveniente dall'emisfero australe (per lo più dal Perù o triangolato dai Paesi Bassi) e le primizie che aprono la campagna del nostro emisfero, provenienti per lo più dall'Egitto. Il prezzo medio del prodotto importato ha registrato un lieve incremento (+2%) su base annua, anche se rispetto al dato medio del triennio 2018-2020 si registra un incremento del 7%. Nel primo semestre, i Paesi Bassi si confermano il primo fornitore dell'Italia con circa 6.700 tonnellate (+22% su base annua).

Scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore (dati cumulati da gennaio a giugno)

	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2018-20
EXPORT (.000 €)	30.852	32.342	26.490	-18%	-10%
EXPORT (.000 KG)	14.080	13.667	11.737	-14%	-14%
IMPORT (.000 €)	30.042	32.559	29.794	-8%	1%
IMPORT (.000 KG)	13.609	14.720	13.184	-10%	-6%
SALDO (.000 €)	809	- 216	- 3.304	-1428%	-13285%
SALDO (.000 KG)	471	- 1.053	- 1.448	-37%	-269%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	2,19	2,37	2,26	-5%	4%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	2,21	2,21	2,26	2%	7%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat



Considerazioni finali

Le prospettive per il prosieguo della campagna 2022 delle uve italiane appaiono tutt'altro che rosee. Sul mercato, l'eccezionale qualità e l'abbondanza dell'offerta italiana stanno incontrando sul mercato interno e in Europa una domanda poco interessata e in conseguenza di ciò le attività di compravendita procedono a rilento. Il contesto macroeconomico caratterizzato dalla crisi energetica e la preoccupazione delle famiglie europee per i mesi a venire si riflettono in una contrazione generalizzata degli acquisti di prodotti alimentari per il consumo domestico e le uve purtroppo non sfuggono a questa dinamica negativa.

Ad aggravare il quadro concorre l'aumento dei costi di produzione sia in campo, per il rincaro dei concimi e delle materie prime energetiche, sia in post raccolta a causa del rincaro dei materiali di confezionamento e della bolletta dell'energia elettrica. Inutile sottolineare come queste dinamiche contribuiscono ad aumentare anche i costi per il trasporto e la distribuzione dei prodotti alimentari.

Sul versante dei Paesi d'oltremare persistono le difficoltà legate all'aumento dei costi dei noli per il trasporto marittimo, cui si aggiunge la debolezza dell'euro rispetto al dollaro USA che da un lato rende più competitive le esportazioni del prodotto europeo, ma dall'altro lato continua a mantenere alti i costi di trasporto.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Michele Di Domenico

Redazione Mario Schiano lo Moriello

Contatti redazione@ismae.it
